

SERENA BUGNA, *Da Castiglione delle Stiviere alla Valle del Chiese : appunti per la ricostruzione del catalogo di Giovanni Battista Pollana*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 94/2 (2015), pp. 297-311.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Da Castiglione delle Stiviere alla valle del Chiese. Appunti per la ricostruzione del catalogo di Giovanni Battista Pollana

Serena Bugna

► Il saggio intende portare un contributo alla storia della scultura barocca in Trentino rinfoltendo il *corpus* delle opere dell'intagliatore Giovanni Battista Pollana attraverso l'individuazione di un gruppo di legni, stilisticamente affini, provenienti dalla valle del Chiese, riconducibili allo scalpello dello scultore trentino sulla base del confronto con le sue prime opere certe rinvenute a Castiglione delle Stiviere e del supporto di fonti documentarie.

► *The essay intends to offer a contribution to the history of baroque sculpture in Trentino, by integrating the group of works of the sculptor Giovanni Battista Pollana with a new series of stylistically related works of wood coming from the Chiese Valley. The attribution of these later works to Pollana is the result of their comparison with the earlier ones, that were found in Castiglione delle Stiviere, and of a series of documentary sources that support this identification.*

La scoperta delle prime opere certe di Giovanni Battista Pollana – quattro busti reliquiario in legno policromato e dorato conservati nella collegiata dei Santi Nazario e Celso a Castiglione delle Stiviere¹ – ha permesso di far luce sulla sfuggente figura di questo intagliatore e scultore trentino vissuto nella seconda metà del Seicento, il cui catalogo attendeva di essere rifondato². L'importanza di queste opere è evidente: esse costituiscono il punto di partenza per la ricostruzione del catalogo e della personalità artistica del *faberlignarius* di Roncone, ponendosi come imprescindibile termine di paragone per eventuali confronti con altri legni. La scoperta dei busti di Castiglione ha così permesso di individuare e ricondurre con certezza allo scalpello del ronconese alcune opere altrimenti no-

¹ Si deve ad Arturo Biondelli il rinvenimento di alcune carte d'archivio nelle quali è registrato, in data 12 aprile 1687, il pagamento a Giovanni Battista Pollana di quattro busti lignei per la confraternita del Santissimo Sacramento istituita nella collegiata di Castiglione delle Stiviere. Cattoi, *I busti reliquiario*, p. 67.

² Nel corso del Novecento, sulla scorta della tradizione e di studi poco accurati, era stato riferito a Giovanni Battista Pollana un sostanzioso gruppo di opere, stilisticamente disomogenee e cronologicamente distanti tra di loro, vagliando le quali l'attribuzione a Pollana è facilmente venuta a cadere, lasciando sguarnito il catalogo dello scultore. La questione è sintetizzata in Cattoi, *I busti reliquiario*, pp. 62-66, con riferimenti precedenti.

te solo a livello documentario. Nell'inventario delle sostanze che furono di proprietà di Giovanni Battista Pollana, stilato il 23 settembre 1700 a circa tre mesi dalla morte dell'intagliatore³, si trovano infatti elencate diverse opere di scultura e intaglio: "Una cassa di noce intagliata (...) Un oratorio intagliato (...) Una Santa Lucia in statua indorata (...) Un paro angeli compiti (...) Un altro paro con le trombete non compiti (...) Una credenza intagliata (...) Un tavolino con piedi intagliati (...) Quatro putini in statua nudi senza brazza (...)"⁴. Di questi beni, alcuni furono consegnati come compenso a coloro che presenziarono alla stesura dell'inventario: all'arciprete di Tione Geronimo Carneri toccarono gli "angeli intieri" (cioè i due angeli compiuti), al notaio Bartolomeo Parolari quelli incompiuti, mentre il tavolino con i piedi intagliati fu destinato al rettore di Roncone per le messe di suffragio celebrate⁵; infine i beni mobili e immobili rimanenti, adempiendo alle ultime volontà di Pollana, andarono alla chiesa di Santo Stefano a Roncone⁶. Di questi beni, Domizio Cattoi ha già individuato le due sculture consegnate a titolo di compenso all'arciprete Carneri nella coppia di angeli cerofeari oggi conservati nella sagrestia della chiesa parrocchiale di Tione, cui lo studioso ha accostato per affinità stilistica un Crocifisso attualmente depositato nella canonica di Spiazzo⁷.

Proseguendo sulla pista di ricerca aperta dall'inventario, restavano quindi da rintracciare le altre opere menzionate nell'elenco oltre al "paro angeli compiti". Per quanto riguarda la coppia di angeli incompiuti corrisposti al notaio Parolari, è assai difficile ricostruire le vicende cui andarono incontro, trattandosi di beni appartenuti a privati; per il tavolino consegnato al rettore di Roncone e per le altre opere destinate alla chiesa di Santo Stefano, il punto di partenza per le ricerche è stata la chiesa stessa, erede definitiva delle sostanze di Pollana. Ad oggi non è rimasta traccia dei mobili intagliati, con ogni probabilità venduti o forse andati distrutti; tuttavia sorge il sospetto che la cassa di noce intagliata, del valore di 28 troni⁸, possa essere identificata nell'"armadio o cassettono di sacristia, rappresentante sul davanti, in quattro campi simmetrici le quattro stagioni dell'anno"⁹, venduto a una famiglia di Preore tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento a causa del cattivo stato di conservazione¹⁰. Sebbene non sia pervenuta una

³ L'inventario è pubblicato in Mussi, *Giambattista Polana*, pp. 64-69. Il documento originale è conservato in ASTn, *Atti dei Notai, Giudizio di Tione di Trento, Bartolomeo Parolari di Brevine*, b. 4038, V (1697-1701), fasc. 1700, cc. 90r-94v.

⁴ Mussi, *Giambattista Polana*, pp. 66, 67.

⁵ Mussi, *Giambattista Polana*, p. 69.

⁶ Mussi, *Giambattista Polana*, p. 56. Per il testamento si veda la nota 21.

⁷ Il Crocifisso proviene dalla chiesa di Santa Maria d'Antiochia a Bocenago. Cattoi, *I busti reliquiario*, pp. 70, 73.

⁸ Mussi, *Giambattista Polana*, p. 66.

⁹ Riferita a Pollana da Bazzoli, *Roncone nelle Giudicarie*, p. 106 e descritta da Lorenzi, *Una gita a Roncone*, p. 18.

¹⁰ Amistadi, *L'intagliatore*, p. 93.

descrizione dettagliata di questo armadio/cassettone¹¹, va osservato che il soggetto – le quattro stagioni – non sia affatto usuale per un arredo di questo tipo; si può pertanto supporre che la sua destinazione originale non fosse la sagrestia.

Scorrendo gli altri beni enumerati nel documento, si incontra poi una statua dorata raffigurante Santa Lucia. Attualmente nella chiesa di Santo Stefano a Roncone e nelle relative pertinenze non si ritrova una scultura della santa siracusana, tuttavia tra gli abitanti del borgo è vivo il ricordo di una statua di Santa Lucia un tempo esposta nell'oratorio di San Filippo Neri, noto anche con la denominazione "Disciplina-S. Lucia", ossia l'edificio di ridotte dimensioni che sorge a poche decine di metri dalla parrocchiale¹². Dall'altare maggiore dell'oratorio proviene infatti la *Santa Lucia* attualmente conservata al Castello del Buonconsiglio a Trento¹³ (fig. 1). La scultura, dorata e policromata, ritrae la santa siracusana a figura intera, la palma del martirio nella mano destra, il tradizionale attributo degli occhi, adagiati su di un piattino, nella sinistra. Fin dal primo sguardo, essa mostra palmari affinità con i legni di Castiglione delle Stiviere, in particolare con il *Busto di Santa Modesta* (fig. 2), un'evidenza che consente di restituirla indubbiamente allo scalpello di Pollana. Il volto della santa di Trento presenta le medesime caratteristiche fisiognomiche delle figure castiglionesi: vi si ritrovano gli stessi zigomi bombati e il profilo appuntito; analoga è l'espressione grave e solenne. La capigliatura, contraddistinta da ciocche spesse e ondulate raccolte sulla nuca e libere sulle spalle, arricchita da un filo di perle dorate da cui scende un velo sulla schiena, è pressoché identica all'acconciatura dei busti femminili di Castiglione. La veste ampia e svolazzante di *Santa Lucia*, interamente dorata, permette inoltre di cogliere appieno le caratteristiche dell'intaglio dei panneggi elaborato da Pollana, percepibile solo velatamente nei busti reliquiario della collegiata castiglionesa. In particolare, nella scultura di Trento la scintillante veste si stringe in vita facendosi poi abbondante nella parte inferiore, dove da un lato aderisce al corpo consentendo di percepirne il dinamismo, dall'altro si solleva in spesse creste che contribuiscono a modulare luministicamente la superficie attraverso profondi contrasti di luce riflessa e ombra.

Accoppiata alla *Santa Lucia*, al Buonconsiglio è esposta un'altra scultura di

¹¹ Lorenzi parla di "armadio"; don Bazzoli lo definisce "cassettone o armadio" e "cassettone", don Amistadi "armadio" (si vedano le note 9-10). Il termine cassettone induce a pensare che il mobile sia stato una grande cassapanca adibita ad armadio, destinata cioè a contenere gli indumenti presenti in sagrestia (verosimilmente i paramenti liturgici).

¹² L'edificio è così designato in un documento del 1954, relativo ai danni subiti dall'oratorio durante la seconda guerra mondiale, denominazione che fa supporre l'effettiva presenza, quantomeno all'epoca, di una Santa Lucia all'interno dell'oratorio. APR, *Chiesa S. Filippo o Disciplina*, b. 4, fasc. 18, cc. n. n. L'oratorio di San Filippo Neri è denominato anche chiesa della Disciplina perché fatto costruire, nel 1653, dalla confraternita dei Disciplini di Roncone, alla quale venne associata, pochi anni dopo l'edificazione dell'oratorio, la confraternita di San Filippo Neri per la Dottrina Cristiana. Amistadi, *I Battuti*, p. 94.

¹³ *Affreschi e sculture*, p. 146. Ringrazio vivamente Elena Bianchi per avermi segnalato la scultura.



■ 1. Giovanni Battista Pollana, *Santa Lucia*, fine sec. XVII. Trento, Castello del Buonconsiglio

■ 2. Giovanni Battista Pollana, *Busto reliquiario di Santa Modesta martire*, 1687. Castiglione delle Stiviere, Collegiata dei Santi Nazario e Celso (particolare)

santa martire, identificabile in *Santa Apollonia*¹⁴, anch'essa proveniente dall'oratorio di San Filippo Neri di Roncone, certamente 'sorella' della prima e concepita a pendant di questa (fig. 3). Nonostante le leggere differenze, anch'essa andrà quindi annoverata tra le prove certe di Pollana. Queste due statue meritano par-

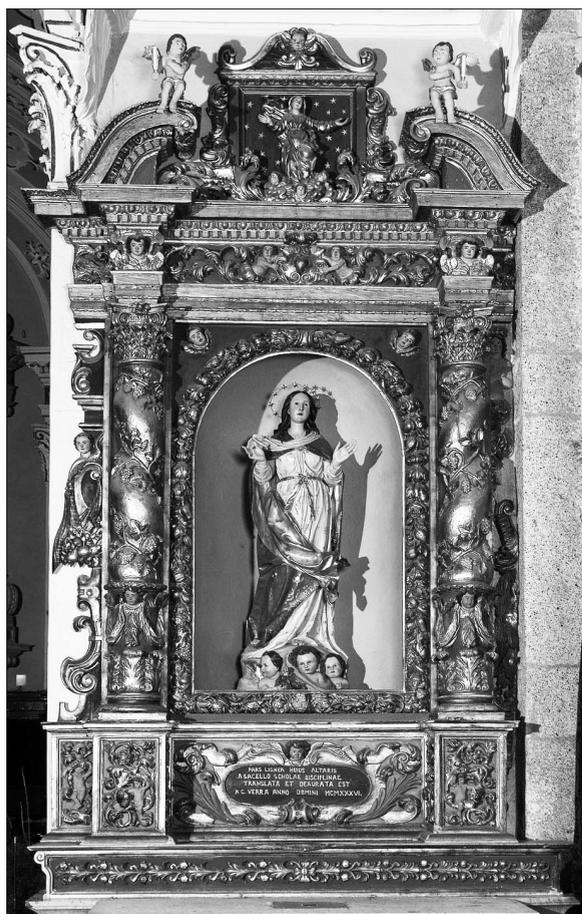
¹⁴ Attualmente le due statue sono esposte nel Castello del Buonconsiglio di Trento come Santa Lucia e Sant'Agata e riferite a uno scultore trentino del XVII secolo. Mentre sull'identità della prima non sussistono dubbi, più difficile è l'identificazione della seconda santa, che non presenta particolari attributi al di là della palma del martirio. Nei documenti novecenteschi inerenti la chiesa donde le due sculture provengono, si afferma che la Messa viene celebrata solo due volte all'anno, nei *dies natales* di Santa Lucia e Santa Apollonia, verosimilmente in relazione all'identità delle due sante scolpite. ADT, *Atti visitali*, 104b (1926), c. n. n. e ADT, *Atti visitali*, 115b (1954), c. n. n. Si ritiene quindi corretto identificare la seconda santa in Apollonia piuttosto che in Agata (che pure si trova sovente accoppiata a Santa Lucia, essendo entrambe nate e martirizzate in Sicilia): con ogni probabilità la scultura in origine presentava l'attributo delle tenaglie nella mano sinistra, oggi lacunosa di due dita.



■ 3. Giovanni Battista Pollana, *Santa Apollonia*, fine sec. XVII. Trento, Castello del Buonconsiglio

ticolare considerazione per il fatto di essere, allo stato attuale delle ricerche, le uniche sculture a figura intera ascrivibili al catalogo dell'artista ronconese. In origine, entrambe facevano parte dell'altare maggiore dell'oratorio di San Filippo Neri, traslato nel 1936 nella vicina chiesa di Santo Stefano in sostituzione di un antico altare dedicato alla Madonna del Rosario¹⁵. Per adattare l'altare alla nuova collocazione, furono necessarie alcune manomissioni: la parte destra dell'ancona venne resecata e le due statue, che dovevano trovarsi esternamente, ai lati delle colonne tortili, furono tolte e non più ricollocate. Depositata in canonica, si de-

¹⁵ L'antico altare ligneo e dorato dedicato alla Madonna del Rosario, costruito attorno nella prima metà del Seicento, nel 1897 a causa del degrado provocato dagli insetti xilofagi fu sostituito da un altare lapideo, opera dello scultore Gelsomino Scanagatta. Nel 1936 quest'ultimo altare, considerato "antietnetico e stonante" rispetto agli altri tre altari di legno dorato presenti nella navata, venne scambiato con l'altare proveniente dall'oratorio di San Filippo Neri. APR, *Chiesa di Roncone: arredi*, b. 7, n. 12 (1936) e n. 69 (1936).



■ 4. Giovanni Battista Pollana e aiuti, *Ancona dell'altare della Madonna del Rosario*, fine sec. XVII. Roncone, chiesa di Santo Stefano



■ 5. Giovanni Battista Pollana e aiuti, *Ancona dell'altare della Madonna del Rosario*, fine sec. XVII. Roncone, chiesa di Santo Stefano (particolare)

teriorarono a tal punto da rendere necessario un intervento di restauro conservativo, concluso il quale pervennero al Castello del Buonconsiglio¹⁶.

Il fatto che le due statue fossero parte di un altare suggerisce chiaramente la possibilità di riferire a Pollana l'intera struttura, caratterizzata da un'ancona impostata su due colonne tortili, decorate da girali a viticci e festoni intervallati da teste di putti, poggiante su una base ripartita in riquadri decorati a racemi vegetali che trasmutano in animali fantastici cavalcati da putti (fig. 4). La cornice della pala è profilata da encarpi, mentre al di sopra della trabeazione due spezzoni di frontone a voluta inquadrano una cimasa ornata da volute fogliate¹⁷ recante al centro la figura dell'Assunta¹⁸ (fig. 5). L'analisi di questa scultura conferma appieno l'attribuzione al nostro intagliatore, come evidenzia il confronto con l'intaglio delle sante Lucia e Apollonia.

La tipologia di questo altare si rifà senz'altro a modelli lombardi; il riferimento più prossimo sono infatti gli altari della scuola valsabbina della seconda metà del Seicento, connotati dall'uso di colonne tortili e animati da sculture espressive e da putti che giocano fra rameggi sempre più complessi¹⁹. Magnifica testimonianza di tali tipologie è l'altare scolpito da Pietro Dossena nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita a Sarezzo, nel quale ritroviamo l'uso di colonne tortili con rami avviluppati, e una simile, benché molto più ricca, articolazione del frontone. D'altra parte una grandiosa prova dell'esuberanza creativa di Dossena si ritrova proprio a Roncone, nella cassa d'organo e nella cantoria della chiesa di Santo Stefano²⁰, un esempio che Pollana ebbe sicuramente modo di ammirare.

Per quanto attiene l'epoca di realizzazione dell'altare dell'oratorio di San Filippo Neri, e quindi delle relative statue, la concordanza stilistica con le opere di Castiglione delle Stiviere, pagate nel 1687, farebbe propendere verso un'analogia cronologia; d'altronde, a partire dai primi anni Novanta, Giovanni Battista Pollana è spesso presente nel paese natale, dove nel 1692 dettò il proprio testamento²¹. Gli atti visitali del 1671 descrivono, relativamente alla chiesa della Disciplina, un solo altare dedicato a San Filippo Neri²², chiaramente non riferibile all'intagliato-

¹⁶ *Affreschi e sculture*, p. 146.

¹⁷ I due angeli collocati sulle volute sono opere recenti, realizzati a livello dilettantistico da Emanuele Mussi in sostituzione delle sculture originali rubate non molti anni fa.

¹⁸ La confraternita dell'oratorio di San Filippo Neri per la Dottrina Cristiana, cui era stata associata la confraternita della Disciplina, era stata eretta sotto il patronato della Vergine Assunta; infatti le nuove affiliazioni venivano registrate il 15 agosto. APR, *Confratelli dell'Oratorio di San Filippo Neri (1658-1771)*, b. 23, c. n. n.

¹⁹ Colbacchini, *Altari e scultura lignea*, p. 480.

²⁰ Cattoi, *Per Pietro Dossena*, pp. 60-61.

²¹ I dati sulla presenza di Pollana a Roncone sono desunti dal materiale documentario pubblicato in Mussi, *Giambattista Polana*, pp. 46-48. I documenti concernono trattative private e affari di famiglia da cui non si ricavano informazioni riguardanti la produzione dell'intagliatore ronconese. Il testamento, conservato in ASTn, *Atti dei Notai, Giudizio di Tione, Giovanni Chemotti di Zuzado*, mazzo I (1674-1692), fasc. 1692, cc. 79r-80v, è pubblicato in Mussi, *Giambattista Polana*, pp. 55-57.

²² ADT, *Atti visitali*, 14 (1671), n. 4, c. 40v.

re ronconese per via della dedicazione e della data precoce, mentre la successiva visita pastorale registra un unico altare (di cui non viene specificata l'intitolazione) del quale si ordina che l'antependio venga innalzato²³. L'altare realizzato da Pollana andrà pertanto identificato in quello descritto nel 1694, anno che si pone quindi come *terminus ante quem*.

Per quanto riguarda la commissione dell'altare, va notato che lo zio paterno di Giovanni Battista, Paolo Pollana (rettore di Roncone dal 1635 al 1665), nel proprio testamento aveva destinato parte dei suoi beni all'istituzione di un beneficio per il mantenimento di un sacerdote che celebrasse nell'oratorio, insegnasse la dottrina cristiana ai confratelli e coadiuvasse il rettore di Roncone²⁴. Il testatore aveva inoltre disposto che il beneficiario – eletto dalla confraternita eretta nell'oratorio di San Filippo Neri – sarebbe dovuto appartenere al ramo della famiglia Pollana-Boldina²⁵. Nel 1679 l'eredità di Paolo Pollana venne spartita tra gli eredi, tra i quali troviamo anche il nostro Giovanni Battista, nipote del defunto rettore²⁶. Si può quindi supporre che la commissione di un nuovo altare per l'oratorio di San Filippo Neri ricada in questa complessa maglia che intreccia le vicende della famiglia Pollana all'oratorio stesso.

Se l'altare citato negli atti visitali del 1694, nell'oratorio di San Filippo Neri, va identificato in quello realizzato da Pollana ora in Santo Stefano, è lecito domandarsi se la statua di *Santa Lucia* proveniente da quell'altare sia la stessa elencata nell'inventario del 1700, oppure se esistesse un'altra statua raffigurante la martire siracusana, oggi dispersa. Quantunque sia impossibile escludere del tutto questa eventualità, è più che probabile che la scultura inventariata coincida con la *Santa Lucia* appartenente all'altare, la quale, per motivi a noi ignoti, nel 1700 si trovava presso l'abitazione di Pollana, per essere riportata alla sua originale collocazione in un secondo momento.

Da quanto esposto si ricava inoltre un dato molto interessante riguardante l'attività del nostro artista. La costruzione dell'altare per l'oratorio di San Filippo Neri sicuramente impegnò l'intagliatore per mesi, fatto che induce a pensare che a cavallo tra il nono e l'ultimo decennio del secolo Pollana risiedesse con maggiore assiduità nel paese natio, fatto peraltro confortato dai documenti che registrano una frequente presenza di Giambattista a Roncone nel biennio 1691-1692. Oltre a ciò, dall'inventario del 1700 apprendiamo che un locale della casa di Pollana era adibito a bottega, con un banco da lavoro, mentre in un'altra stanza troviamo un banco per l'intaglio²⁷. Tali constatazioni hanno indotto ad

²³ ADT, *Atti visitali*, 20 (1694), c. 324v.

²⁴ Mussi, *Giambattista Polana*, p. 20, e Amistadi, *Notizie intorno ai sacerdoti*, pp. 127-130.

²⁵ Bazzoli, *Roncone nelle Giudicarie*, pp. 84, 85.

²⁶ Mussi, *Giambattista Polana*, p. 40, che riprende la notizia dal documento originale conservato presso ASTn, *Atti dei Notai, Giudizio di Condino, Niccolini Bartolomeo senior di Praso*, marzo XI (1675-1678), fasc. 1679, cc. 44r-45v.

²⁷ Un "banco di faggio per gl'intagli con suo merleto di ferro" e un "banco da bottega di noce soglio". Mussi, *Giambattista Polana*, p. 67.

aprire una nuova pista di ricerca nel paese natale e nel territorio circostante, pista feconda che ha portato all'individuazione di opere inedite.

La prima di queste opere è una statuetta lignea raffigurante *San Giovanni Battista* (fig. 6) posta a coronamento della piramide del fonte battesimale della chiesa di Santo Stefano a Roncone, scultura che – se non fosse stato per una nota documentaria che la vede protagonista – sarebbe probabilmente passata inosservata a causa della collocazione poco visibile e del cattivo stato di conservazione²⁸. Dal resoconto della visita pastorale del 1694 apprendiamo infatti che in quell'anno fu ordinato di apporre una statua di San Giovanni Battista sulla piramide del fonte battesimale²⁹. L'analisi stilistica della scultura evidenzia notevoli affinità con le figure maschili di Castiglione delle Stiviere (fig. 8), circostanza che porta ad attribuire la statuetta a Pollana. Rispetto ai legni analizzati finora, tuttavia, il panneggio del *San Giovanni Battista* risulta meno elaborato, privo di increspature e in alcune parti descritto in maniera sommaria, mentre molto ben riuscita è l'idea di rendere plasticamente l'anatomia della gamba nascosta attraverso l'aderenza della veste. Probabilmente la minore elaborazione del panneggio è imputabile al piccolo formato del manufatto; mentre l'esecuzione della testa rivela ancora una volta la qualità dell'intaglio di Pollana, capace di rendere minuziosamente i particolari dei tratti fisiognomici e della capigliatura.

Analizzando la coppia di angeli ceroforari conservati a Tione, Cattoi ipotizza che oggetti di questo tipo venissero prodotti in un ambito di bottega, forse senza un preciso committente e caratterizzati quindi da una minore qualità esecutiva³⁰. Si può pertanto affermare che simili tipologie di oggetti fossero prodotti 'in serie', dal momento che si sono ritrovati, nella sagrestia della chiesa di San Bartolomeo a Daone, altri due angeli reggicero analoghi agli esemplari di Tione (qui si pubblica l'esemplare meglio conservato: fig. 7). Sebbene queste due sculture si presentino oggi molto sporche e appesantite da ridipinture, non è difficile riconoscere, nel panneggio dorato estremamente accartocciato e nei lunghi capelli inanellati, i modi dell'intagliatore ronconese.

Una simile tipologia d'intaglio è poi individuabile in alcuni elementi scolpiti appartenenti a un altare dedicato alla Madonna del Carmelo, nell'omonima chiesa a Strada (Pieve di Bono). La struttura dell'altare si compone di un'ancona impostata su due semicolonne abbinata a lesene scanalate su fondo quadrettato rosso e oro, il tutto sormontato da un frontone triangolare modanato e dentellato. Su ciascuno dei due lati, l'ancona è conclusa da un'erma; al di sopra del frontone si innalzano due poderose volute a foglie d'acanto, tra le quali emerge una scultura della *Madonna con il Bambino* (fig. 9). A un'attenta analisi, l'opera si rivela essere l'esito di due realizzazioni eseguite in momenti differenti: mentre le

²⁸ La statuetta si presenta oggi molto sporca e danneggiata. La mano sinistra, che verosimilmente in origine impugnava una croce, è completamente priva delle dita; anche la mano destra è parzialmente mutila.

²⁹ ADT, *Atti visitali*, 20 (1694), c. 324r.

³⁰ Cattoi, *I busti reliquiario*, p. 70.



■ 6. Giovanni Battista Pollana, *San Giovanni Battista*, post 1694-ante 1700. Roncone, chiesa di Santo Stefano



■ 7. Bottega di Giovanni Battista Pollana, *Angelo reggicero*, fine sec. XVII. Dabone, chiesa di San Bartolomeo

membrature architettoniche, dall'impostazione molto semplice e rigorosa, evocano i modelli primo-secenteschi di area bresciana ancora memori della stagione rinascimentale inaugurata da Stefano Lamberti e da Andrea e Maffeo Olivieri, gli elementi decorativi laterali e quelli sopra il frontone, caratterizzati da un maggior naturalismo, rimandano senz'altro a stilemi sviluppatisi nell'ultimo quarto del Seicento. Proprio le parti meno antiche, evidentemente aggiunte all'altare in un secondo momento, sembrano riferibili allo scalpello di Giovanni Battista Pollana. L'erma di destra, contraddistinta da un'espressione grave e da lunghe ciocche di capelli ricci, richiama l'angelo reggicero pubblicato da Cattoi³¹, mentre la modulazione della veste dorata della Madonna, caratterizzata da un panneggio vibrante condotto in profonde increspature, è del tutto analoga alla tipologia d'intaglio che si ritrova nelle sculture di Trento. Va peraltro notato che il gruppo della Madonna con Bambino nel coronamento dell'altare è la più complessa e articolata delle opere finora ascritte all'intagliatore ronconese³².

³¹ Cattoi, *I busti reliquiario*, p. 73.

³² La testa dell'angelo di destra tuttavia pare essere un rifacimento, per l'evidente dissonanza con le altre figure.



■ 8. Giovanni Battista Pollana, *Busto reliquiario di San Venturino martire*, 1687. Castiglione delle Stiviere, collegiata dei Santi Nazario e Celso (particolare)



■ 9. Bottega bresciana, Giovanni Battista Pollana, *Ancona dell'altare della Madonna del Carmelo*, secondo quarto sec. XVII, fine sec. XVII. Strada (Pieve di Bono), chiesa del Carmine

Per quanto attiene la cronologia dell'altare, la parte più antica del complesso andrà riferita, per ragioni stilistiche, al secondo quarto del Seicento, sebbene la prima attestazione documentaria sia più tarda³³; per quanto riguarda le aggiunte, l'attribuzione a Pollana porta invece a fissare il 1700 – anno della morte dello scultore – come *terminus ante* per l'ammodernamento dell'altare³⁴. Converterà a questo punto osservare che tutti i legni analizzati sinora, stilisticamente omogenei e affini alle opere della collegiata di Castiglione delle Stiviere, possono essere riferiti a un medesimo arco cronologico, circoscrivibile all'ultimo quindicennio del Seicento.

Ora, ricostruito su basi solide il catalogo – seppur parziale – del nostro intagliatore e delineati i tratti distintivi della sua produzione, rimangono da definire alcuni aspetti riguardanti la sua vita. È noto che nel 1673 Pollana risulta garzone di Antonio Haili a Mantova³⁵, ma ignoriamo quando egli si affrancò dal maestro, e se egli stesso ebbe allievi; inoltre non conosciamo opere riferibili agli esordi a Mantova, e non sappiamo per quali vie il ronconese giunse nella città dei Gonzaga, indi a Castiglione delle Stiviere³⁶. A questo proposito è utile però un'osservazione: per tutto il Seicento, e per buona parte del secolo successivo, Mantova fu la meta di lavoratori provenienti dalla valle Rendena, all'epoca appartenente al Principato Vescovile di Trento³⁷. All'origine del rapporto tra la valle trentina e la città virgiliana vi era il commercio del legname che, tagliato in Rendena e condotto a Riva del Garda attraverso il passo del Durone, giungeva a Mantova tramite la fluitazione sul Benaco e poi sul Mincio³⁸. Sulla scorta di questi legami, non sorprende ritrovare a Mantova la bottega degli intagliatori Antonio e Lorenzo Haili, originari di Fisto in valle Rendena³⁹; stupisce piuttosto ritrovarvi il ronconese Giovanni Battista Pollana, oriundo della valle del Chiese. Questo territorio, seppur geograficamente contiguo alla Rendena, dal Cinque al Settecento fu interessato da un intenso flusso di migra-

³³ Disperso l'archivio parrocchiale, sono gli atti visitali del 1671 a documentare per la prima volta un altare dedicato alla Madonna del Monte Carmelo nella chiesa di Strada. ADT, *Atti visitali*, 14 (1671), n. 4, c. 7r. Nessuna altra notizia si è ricavata dalle visite pastorali precedenti e successive.

³⁴ Considerando che le erme sembrano realizzate su misura dell'ancona e in particolare che la scultura sopra il frontone segue l'iconografia della Madonna del Carmelo, è da concludere che le sculture furono realizzate appositamente per l'altare in questione, dedicato appunto alla Madonna del Carmelo, anche se in assenza di certezze documentarie rimane la remota possibilità che esse provengano da un altro altare e siano state aggiunte in un momento successivo al 1700.

³⁵ Cattoi, *Antonio e Lorenzo Haili*, p. 160.

³⁶ Pollana è documentato a Castiglione delle Stiviere a partire dal 1683, allorché risulta dimorare nell'abitazione dell'ebanista e fabbricatore di strumenti musicali Giovanni Battista Pessetti, col quale verosimilmente collaborava. Cattoi, *I busti reliquiario*, p. 67.

³⁷ I migranti della val Rendena presenti a Mantova avevano un proprio altare - tutt'oggi esistente - nella chiesa di San Martino. Voltolini, *I rendenesi*, pp. 66-71.

³⁸ Boni, *Le industrie del passato*, p. 22.

³⁹ Cattoi, *Antonio e Lorenzo Haili*, p. 160.

zione (perlopiù a carattere stagionale) verso la laguna di Venezia⁴⁰, fenomeno riguardante specialmente la componente maschile della popolazione idonea al lavoro, a partire dall'età di 11-12 anni⁴¹. In questo contesto, peculiare era la situazione degli abitanti di Roncone, che a Venezia erano iscritti all'arte dei segatori e fornivano manodopera specializzata nell'Arsenale⁴². Anche il padre di Giovanni Battista, Simone Pollana, è documentato come segantino a Venezia⁴³, ed è molto probabile che pure i figli, almeno per un periodo, abbiano seguito il suo esempio⁴⁴. Nel 1671, in seguito alla stremante guerra di Candia, le seghe dell'Arsenale di Venezia vennero portate da 80 a 29⁴⁵, circostanza che cagionò la riduzione del numero dei segatori, costretti quindi a orientarsi verso altre prospettive di lavoro. Entro quest'ottica, l'iscrizione di Pollana nella matricola dell'arte dei marangoni di Mantova nel 1673 assumerebbe pertanto un nuovo significato.

Referenze fotografiche e riproduzioni da libro

Figg. 1, 3. Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali

Figg. 2, 7. Cattoi, *I busti reliquiario*, pp. 64, 69

Figg. 4, 5, 6, 8, 9. Carisolo, Archivio personale Serena Bugna

Riferimenti archivistici e bibliografici

ADT = Trento, Archivio Diocesano Tridentino

APR = Roncone, Archivio parrocchiale

ASTn = Trento, Archivio di Stato

Affreschi e sculture. Trento, Castello del Buonconsiglio, luglio-dicembre 1983, catalogo a

⁴⁰ Per i riferimenti bibliografici e i risvolti artistici di questo fenomeno si rimanda a Bugna, *Diffusione della cultura pittorica lagunare*, pp. 97-114.

⁴¹ Boni, *Le Giudicarie*, pp. 15-16.

⁴² Ancora nel 1782, quando ormai la Serenissima si avviava al tramonto, fra i 12 trentini che avevano superato la prova d'ammissione all'arte dei segatori, troviamo dei cognomi d'indubbia provenienza ronconese: Olivieri, Rizzonelli e Pollana. Gallo, *Maestranze trentine*, p. 124.

⁴³ Amistadi, *L'intagliatore*, p. 93.

⁴⁴ La *mariegola* dell'arte dei segatori prevedeva infatti che i lavoratori provenienti dai territori non sottoposti all'autorità veneziana fossero obbligati a risiedere a Venezia con tutta la famiglia, pena la cancellazione dai ruoli dell'arte. Tuttavia questa regola era spesso disattesa dai trentini e quindi, essendo la loro manodopera indispensabile, il senato si limitò a stabilire che chi avesse voluto allontanarsi da Venezia avrebbe dovuto preventivamente richiedere il permesso ai preposti dell'arsenale, impegnandosi a ritornare qualora ve ne fosse stato bisogno. Gallo, *Maestranze trentine*, pp. 116-118. Non sarà superfluo ricordare che la tradizione indica in Venezia il luogo in cui il giovane Giovanni Battista avrebbe appreso i primi rudimenti dell'arte dell'intaglio (Amistadi, *L'intagliatore*, p. 93), circostanza evidentemente smentita dallo stile tutto lombardo delle opere di Pollana.

⁴⁵ Gallo, *Maestranze trentine*, p. 123.

- cura di Enrico Realdon, testi di Nicolò Rasmò, Trento, Provincia. Assessorato alle attività culturali, 1983.
- Santo Amistadi, *I Battuti e la Disciplina di Roncone*, in “Strenna Trentina”, 30 (1951), pp. 91-95.
- Santo Amistadi, *L'intagliatore G. Batt. Polana*, in “Strenna Trentina”, 28 (1949), pp. 93-94.
- Santo Amistadi, *Notizie intorno ai sacerdoti e religiosi nativi di Roncone*, raccolte e commentate da Pasquale Pizzini, Tione di Trento, Editrice Rendena, 1996.
- Giambattista Bazzoli, *Roncone nelle Giudicarie illustrato*, Trento, Artigianelli, 1912.
- Guido Boni, *Le Giudicarie alla fine del secolo XVIII*, in “Tridentum”, 11 (1908), pp. 5-22.
- Guido Boni, *Le industrie del passato nelle Giudicarie*, in *Prima esposizione dell'artigianato e delle piccole industrie delle Giudicarie: Tione 7-14 settembre 1924*, Rovereto, Mercurio, 1924, pp. 22-44.
- Serena Bugna, *Diffusione della cultura pittorica lagunare nel Trentino sud-occidentale di Sei e Settecento: contesti e segnalazioni*, in “Studi Trentini. Arte”, 94 (2015), pp. 97-114.
- Domizio Cattoi, *Antonio e Lorenzo Haili*, in *Scultura in Trentino*, 2, pp. 159-167.
- Domizio Cattoi, *I busti reliquiario di Castiglione delle Stiviere. Revisione critica del catalogo di Giovanni Battista Pollana alla luce di una nuova scoperta*, in Arturo Biondelli, *Marangoni nelle terre del Principato. Produzione lignea a Castiglione delle Stiviere nei secoli XVII e XVIII*, Calcinato (Bs), Grafiche Tagliani, 2015, pp. 61-73.
- Domizio Cattoi, *Per Pietro Dossena intagliatore*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda”, 85 (2006), pp. 49-77.
- Raffaella Colbacchini, *Altari e scultura lignea del Seicento*, in *Scultura in Trentino*, 1, pp. 451-487.
- Rodolfo Gallo, *Maestranze trentine nell'arsenale di Venezia*, in “Archivio Veneto”, 26 (1940), pp. 113-124.
- Silvio Lorenzi, *Una gita a Roncone nella Valle Vaunia o Pieve di Bono: memorie*, Riva del Garda, Miori, 1893.
- Danilo Mussi, *Giambattista Polana “intagliatore” di Roncone: la famiglia, la vita e le presunte opere con altre notizie sulla scultura lignea giudicariense tra il XVII ed il XVIII secolo*, Roncone, Comune, 2007.
- Scultura in Trentino. Il Seicento e il Settecento*, a cura di Andrea Bacchi, Luciana Giacomelli, Trento, Provincia. Servizio beni culturali; Università degli Studi di Trento. Facoltà di lettere e filosofia, 2003.
- Giuseppe Voltolini, *I rendenesi nella chiesa di S. Martino in Mantova*, in *Altare comunitatis Pinzoli Rendene Tridentine 1659*, a cura di Giuseppe Ciaghi, Pinzolo, Comune. Assessorato alla cultura, 1991, pp. 66-71.

